



Storia del fondo fotografico Porry-Pastorel all'Archivio LUCE

*“...(nel 1906 n.d.r) Adolfo un giorno
disse al suo padrino Ottorino Raimoni:
“ma invece di fotografare con la mente,
non sarebbe meglio
fotografare con una Kodak? ...”*

Tesi di Laurea di : Sabrina Zaghini
N matricola: 1385735

Roma, 10 gennaio 2014

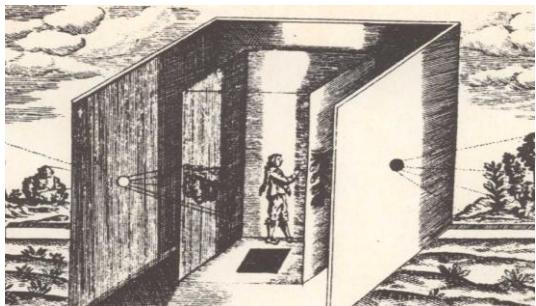


Archivio privato di Vania Colasanti

Indice degli argomenti trattati

- Storia della fotografia
- L'immagine e la stampa
- Il fotogiornalismo in Italia
- Adolfo Porry-Pastorel
- Conservazione dell'opera di Porry-Pastorel
- Conservazione del fondo Pastorel presso l'Archivio Storico LUCE
- Digitalizzazione e catalogazione del fondo Pastorel presso l'Archivio Storico LUCE
- Analisi qualitativa sulla catalogazione informatica del fondo Pastorel

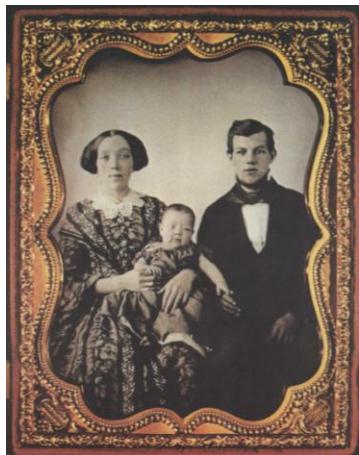
Storia della Fotografia



Nel XVII secolo la riproduzione dell'immagine veniva eseguita con le prime **camere oscure**, grandi stanze buie che potevano contenere il disegnatore mentre riportava su carta le immagini che si formavano attraverso il passaggio della luce da un foro posto al centro della parete.



Nel 1806, William Hyde Wollaston, mette a punto la “camera lucida” (o **“camera chiara”** come veniva chiamata da alcuni ritrattisti) strumento che tramite un prisma collocato in orizzontale sopra un foglio di carta, permetteva di far vedere all'illustratore l'immagine riflessa del soggetto posizionato di fronte.



Fu grazie agli studi di Nièpce, uno scienziato da sempre appassionato di ricerca con una grande passione per la litografia e alla sua stretta collaborazione che nei primi anni trenta del XIX secolo un artista francese, Louis-Jacques-Mandé Daguerre, scoprì il procedimento per fissare un'immagine latente. Nel 1839, dal nome dell'inventore, nacque il **dagherrotipo** ossia “un'immagine fotografica positiva, non riproducibile, su supporto in argento o rame argentato sensibilizzato, in camera oscura, mediante esposizione a vapori di sodio”

Storia della Fotografia



Fox Talbot. Immagine di copertina del libro di John Hannavy
Fox Talbot: An Illustrated Life of Willian Henry Fox Talbot,
'Father of Modern Photography', 1800 -1877, Shire
Publications, 2008.

Il titolo di **“padre della fotografia moderna”** può essere attribuito a William Henry Fox Talbot che, negli stessi anni in cui Daguerre lavorava al suo dagherrotipo, inventò il procedimento che è ancora oggi alla base della fotografia analogica e cioè quello del negativo-positivo. Con questo procedimento si segna l'avvento della fotografia come la intendiamo oggi, infatti, da un solo negativo si possono stampare innumerevoli copie uguali.

Nel 1841 Talbot annuncia un nuovo procedimento, da lui chiamato **Calotipo**. Per la prima volta l'esposizione nella camera oscura non produce immagini visibili ma solo latenti che si rivelano solo nel momento in cui la carta è immersa in un bagno di gallio-nitrato d'argento.

La ricerca nel campo della fotografia continua e nel 1851 Frederick Scott Archer annuncia la messa a punto del procedimento a **“lastra umida”**, nel 1855 fu prodotta la **carta all'albumina** che fu rimpiazzata dalla **carta al collodio o alla gelatina** intorno al 1890 e che rimase in uso fino al 1920 circa.

L'immagine e la stampa



1871 La comune di Parigi, <http://www.nelvento.net> u.c. 30 dicembre 2013

Nel suo significato più ampio, tutta la fotografia che non sia intesa come puro mezzo di espressione artistica potrebbe essere definita “documentaria”, poiché l’immagine, cogliendo un preciso attimo, diviene documentazione visiva di un evento, un luogo o una persona.

L’esigenza di fissare le immagini si è iniziata a sentire perché esse possono essere anche comprovanti o addirittura incriminanti... Nel 1871 la polizia parigina si servì di fotografie per il sanguinoso rastrellamento dei comunardi; esse diventarono un utile strumento degli stati moderni “... *per sorvegliare e controllare popolazioni sempre più mobili.*”

L'immagine e la stampa

bini



Roma. Rivolta in ricettate a Rebibbia, 1973

TANO D'AMICO

Tano D'amico giornalista e fotoreporter d'eccellenza a partire dagli anni Sessanta del Novecento. Questa fotografia è stata scattata nel 1973 durante una protesta delle detenute del carcere di Rebibbia a Roma. La fotografia trasmette un clima di festa; sono donne unite, felici della loro solidarietà e della possibilità che hanno di autodeterminazione, nonostante si stiano ribellando per combattere abusi di potere, sessuali ed alla grave indigenza che stanno vivendo. Fotografia "postata" sul sito <http://insorgenze.wordpress.com> il 01 luglio 2009, u.c. 23 novembre 2013.

Le fotografie spesso sono chiamate ad illustrare un discorso storico già impostato su fonti scritte, nel tentativo di renderlo emotivamente più coinvolgente; studiandole in maniera più approfondita, però, si può notare che le fotografie pubblicate ad esempio su un quotidiano raccontano più cose di quante in realtà sono chiamate a esplicitare o a volte si riducono ad una semplice immagine che "solletica" la fantasia del lettore.

L'immagine e la stampa



Esempio di rotocalco degli anni Cinquanta. Copertina de *Il Giorno illustrato*, 1953, n°11. Immagine tratta dal sito <http://www.petitesondes.net/Rotocalchi.htm> u.c. 21 novembre 2013.

La fotografia modifica sensibilmente non solo il racconto storico ma il modo in cui questo racconto giunge a destinazione, immaginando un fruttore finale che avrà in questo modo una rappresentazione semplificata ed esemplare della realtà storica che si vuole trasmettere. Assumendo così la funzione di “agente di storia”.

Ad esempio i contenuti dei rotocalchi degli anni Cinquanta del Novecento, danno l’idea di quanto la nostra percezione dei fatti e del clima che hanno caratterizzato quel periodo storico sia stata condizionata da fotografie o da fotogrammi cinematografici.

L'immagine e la stampa

CORRISPONDENTI 1936 1939 nella Guerra di Spagna



La Guerra Civile Spagnola (1936-1939) è stata una delle prime guerre ad aver avuto una forte copertura mediatica.

Il fotogiornalismo spicca fra i diversi generi fotografici, ma il suo ruolo è proprio quello di testimoniare in tempo reale fenomeni storici o avvenimenti della vita quotidiana che visti retrospettivamente consentono di cogliere il contesto in cui questi fenomeni sono stati prodotti.

In questo senso, il documento fotografico, o anche filmico è in grado di costruire un immaginario, un evento, un fatto storico, incidendo appunto sugli stessi fatti storici.

Il fotogiornalismo in Italia



Officine Meccaniche Breda, Milano,
primi anni del Novecento.
Roma, Archivio Centrale dello Stato. Aut.
508/04



Gita al lago in automobile, 1912.
Roma, Archivio Allori.



In via dei Sepolcri a Pompei, c. 1871.
Museo di Roma, Palazzo Braschi, Archivio Fotografico Comunale.



Lustrascarpe alla fermata
dell'omnibus. Roma, fine
Ottocento.
(Giuseppe Primoli).

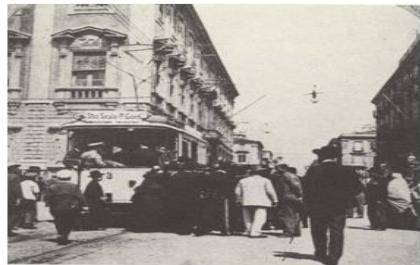


Una veduta di Firenze da San Miniato. Catolina, anni Dieci.

Al momento della nascita della fotografia l'Italia non era che un mosaico di stati ancora lontani dall'essere uniti sotto un'unica bandiera. Quando la fotografia entrò a far parte del quotidiano anche degli italiani, il *Bel Paese* con il suo clima, i suoi colori, le sue luci, le sue perle classiche, rinascimentali, archeologiche, diventò il principale soggetto per fotografi professionisti e amatoriali che ora, con l'aiuto di un apparecchio fotografico, non solo ridanno vita al classico *Grand Tour* "... Venezia Lagunare, Firenze dantesca e medicea, Napoli vesuviana, Roma e Campania archeologiche e così via, riprodotte ora anche in cartolina..."; ma sono anche attenti alle nascenti lotte politiche, ai conflitti sociali, ai cambiamenti che l'acerba industrializzazione iniziava ad apportare trasformando anche il paesaggio urbano.

Il fotogiornalismo in Italia

Per descrivere brevemente il panorama italiano, e per meglio collocare la figura di Adolfo Porry-Pastorel, occorre dire che nel clima culturale che caratterizzava il periodo che va dagli anni Venti agli anni Quaranta, e nel quale il Nostro si è formato, si intendeva il ruolo della fotografia come complemento per la descrizione dei fatti di cronaca. I personaggi che avevano fatto l'Italia, così come i modelli sociali, gli stili di vita, l'identità di gruppo, tutto declinato nel senso della costruzione dell'identità italiana, vengono veicolati attraverso fotografie tratte dalla vita scolastica, dalla vita militare, dal tempo libero, dai conflitti sociali, dalla vita quotidiana in un mercato, per strada, in un anfiteatro, nei giardini pubblici, nei "bagni", aspettando il tram e così via, stabilendosi così i modi in cui le persone vivono e i modi in cui rappresentano se stessi in quanto italiani



Adolfo Porry-Pastorel

L'attività di Porry-Pastorel è di particolare rilevanza e grande interesse ai fini storici in quanto si colloca in un periodo in cui rotocalchi e fotogiornalismo assumono una funzione di descrittori di mutamenti culturali, di costume, di stili di vita e di modi di comportamento degli italiani che stanno vivendo un processo di costruzione di una identità collettiva nazionale. Nel 1906 Adolfo Porry-Pastorel fu il primo a suggerire l'inserimento della fotografia come complemento di un articolo di giornale. Il quotidiano << La Vita>> nel 1908 pubblicò i suoi primi reportage.



Archivio privato Vania Colasanti

Adolfo Porry-Pastorel



Adolfo Porry-Pastorel nella sua agenzia Foto Vedo Roma. <http://www.romasparita.eu>, u.c. ottobre 2013.

Nel 1908 a soli 20 anni e contestualmente al suo lavoro di giornalista aprì un'agenzia fotografica la Foto V.E.D.O. (Visioni Editoriali Diffuse Ovunque) con sede in via di Pietra a Roma dove istruiva i giovani fotoreporter dell'epoca alcuni dei quali divennero famosi per gli scatti della "dolce vita romana" come ad esempio Tazio Secchiaroli che definì Porry-Pastorel un "maestro".

Trovarsi al posto giusto al momento giusto prima degli altri - Una trovata geniale



L'aiuto più grande per ottenere servizi in esclusiva gli veniva dai suoi informatori; ne aveva in ogni ambiente sociale e questo era dovuto ad un piccolo stratagemma da lui inventato: aveva fatto arrivare direttamente dalla Svizzera degli orologi da tasca per gli uomini, che avevano al posto dei dodici numeri la scritta FOTOVEDOROMA e al centro il numero di telefono dell'agenzia, e acquistato specchietti da borsa per le donne, sul retro dei quali aveva fatto incidere il nome e il numero della Foto V.E.D.O.

In questo modo ognuno poteva avvisarlo tempestivamente di ogni tipo di incidente o avvenimento al quale assisteva.



Archivio privato di Vania Colasanti

Adolfo Porry-Pastorel

Durante gli anni del governo Giolitti i servizi fotografici di Adolfo Porry-Pastorel si susseguirono copiosamente, lo stesso non avvenne durante gli anni del fascismo.

Il dissidio tra Benito Mussolini e Porry-Pastorel, era nato già nel 1915 quando questi lo immortalò durante l'arresto che ci fu in Piazza Barberini a Roma mentre Mussolini si accingeva a presiedere un comizio interventista, ma l'evento più eclatante fu lo scatto che eseguì Adolfo Porry-Pastorel immortalando Benito Mussolini con la piuma del cappello da alta uniforme ripiegata sul volto in modo buffo a causa di un colpo di vento.



Figura Porry-Pastorel Benito Mussolini ripreso durante una visita nella miniera di Cogne, 20 maggio 1939. Archivi Farabola.

Adolfo Porry-Pastorel

All'inizio degli anni Venti Adolfo Porry-Pastorel iniziò a passare le sue vacanze a Castel San Pietro Romano un paesino arroccato nei pressi di Palestrina in provincia di Roma. Appena il suo lavoro glielo permetteva egli partiva per Castel San Pietro Romano dove venne accolto con grande entusiasmo dai paesani per il suo carattere estroverso e generoso. A Porry-Pastorel piacque talmente tanto quel luogo che decise di comprare una casa proprio all'ingresso del paese.



Porry-Pastorel affacciato ad una finestra di Castel San Pietro Romano. Archivio Storico Luce. 16 agosto 1954

Nel 1952 Porry-Pastorel fu eletto sindaco (con quasi la totalità dei voti) di Castel San Pietro Romano dove rimase in carica a vita.

Adolfo Porry-Pastorel si spense a Roma il 1 aprile del 1960 all'età di 72 anni.

Conservazione dell'opera di Porry-Pastorel

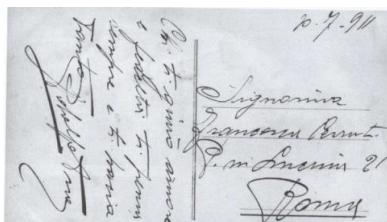
La memoria fotografica di Adolfo Porry-Pastorel è conservata in diversi archivi e fondi privati



Gli Archivi Farabola: Il fondo relativo agli scatti di Porry-Pastorel di proprietà dell'archivio Farabola è composto da circa 16.000 supporti in lastra di vetro alla gelatina di bromuro d'argento e ricopre l'intera biografia professionale di Adolfo Porry-Pastorel.



Fondo Fotografico Giuseppe Bottai conservato presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori è consultabile *online* sul sito www.lombardiabeniculturali.it nel quale si possono contare 28 fotografie eseguite da Porry-Pastorel che immortalano scene di vita pubblica e privata riguardanti Giuseppe Bottai.



Archivio privato di Vania Colasanti L'archivio privato di Vania Colasanti conserva materiale davvero speciale. Si tratta di mini album in pelle rossa bourdeaux, larghi circa 13 cm., alti 8 cm. e spessi 2 cm e mezzo; hanno una rifinitura dorata che riporta il titolo di ogni album e il cognome “Porry-Pastorel” sulla copertina: ce ne sono alcuni dedicati interamente alla moglie Franca, altri al figlio Alberto, ma la maggior parte sono dedicati alla sua attività fotografica, ai suoi reportage classificati per temi, come ad esempio “Rex – settembre 1933”.

Conservazione del fondo Pastorel presso l'Archivio Storico LUCE

Il fondo Pastorel custodito presso l'Archivio LUCE



Presso l'Archivio di Stato di Forlì, e precisamente nel fondo Giacomo Paulucci di Calboli, è possibile consultare il verbale di seduta del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale LUCE del 31/01/1931 nel quale si decide di acquisire parte del materiale realizzato dal fotoreporter Adolfo Porry-Pastorel; in particolare si trattava di 25.000 negativi al prezzo totale di 2.000 lire.

Ad oggi non è stato ancora possibile tracciare con certezza la storia dell'intero materiale acquisito, mentre si è a conoscenza che durante i lavori di ricerca in un deposito di materiale foto cinematografico dell'Istituto Storico LUCE, vennero rinvenuti dei contenitori di cartone, all'interno dei quali erano custoditi dei negativi su lastre; in un successivo momento vennero rinvenute fotografie già stampate su carta dalle quali si ricavarono nuovi negativi.

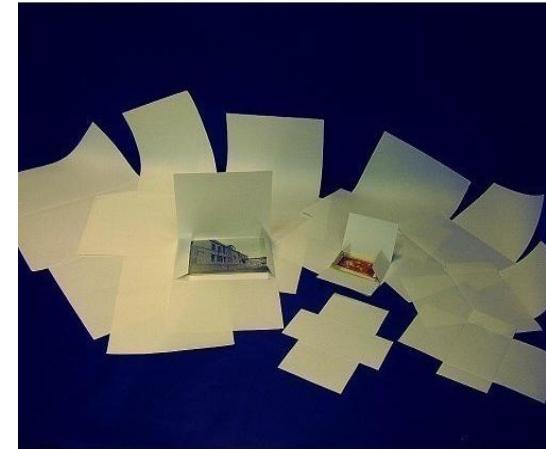
Come già menzionato, il fondo fotografico di Porry-Pastorel è il più antico posseduto dall'Archivio dell'Istituto LUCE ed è attualmente composto da: 1.659 lastre di vetro alla gelatina di bromuro d'argento, più circa 80 negativi su pellicola di nitrato di cellulosa di formato 9x12, per un totale di circa 1.739 reperti.

Conservazione del fondo Pastorel presso l'Archivio Storico LUCE

La conservazione dei materiali foto-cinematografici presso l'Archivio LUCE è effettuata adottando le seguenti tecniche:

L'Archivio Storico LUCE applica procedimenti di conservazione che sono all'avanguardia: i supporti originali sono custoditi in buste di carta a PH neutro contenenti il 100% di alfa cellulosa, totalmente esenti da lignina e la cui cellulosa è proveniente esclusivamente da stracci di cotone e lino. Le buste che contengono il supporto originale sono custodite a loro volta in scatole di varie misure, dello stesso materiale (questo per proteggere ulteriormente il supporto da alterazioni di tipo fisico come polvere, abrasioni, luce, ecc.).

Il tutto è depositato in scaffali metallici o armadi compattabili e in ambienti climatizzati ad una temperatura e umidità costanti. I materiali fotografici, o filmici che siano, hanno bisogno di essere custoditi in locali adatti perché, indipendentemente dal tipo di supporto (che può essere nitrato di cellulosa, biacetato, triacetato, vetro, ecc), sono comunque soggetti a deperimento e per questo devono essere compartimentati in base alla loro natura. I valori medi per una conservazione ottimale del materiale sensibile Bianco/Nero, che possa costituire un ragionevole incrocio, non particolarmente critico di condizionamento degli ambienti, si aggira intorno ai 15 C con il 40% di umidità relativa (UR%).



Digitalizzazione e catalogazione del fondo Pastorel presso l'Archivio Storico LUCE

La fase di digitalizzazione di un'immagine è articolata nei seguenti step:

Prelievo del materiale in magazzino: Indossando dei guanti bianchi di cotone si estraе la lastra (il supporto) dalla busta che la contiene, si analizza accuratamente per accertarsi che non ci siano imperfezioni (polvere, residui di carta...); qualora ci fossero si utilizza un pennello di peli di martora (o un altro strumento idoneo) al fine di rendere il supporto originale perfettamente pulito;

Fase di prescan: Gli originali vengono scansionati con un applicativo software che consente l'utilizzo di *prescan* ovvero che dia la possibilità di ottimizzare l'immagine modificando il contrasto, la saturazione, la nitidezza, il bilanciamento, nei limiti del possibile;

Fase di scansione: L'immagine viene salvata con le modifiche apportate in fase di *prescan* contestualmente in tre formati:

TIFF(*tagged image file format*): tale formato mantiene tutti i *pixel* dell'originale è il formato più universale e di maggiore qualità per le immagini sviluppato da adobe e Microsoft. A causa delle notevoli dimensioni dei file viene utilizzato per la conservazione e la lavorazione *on demand*;

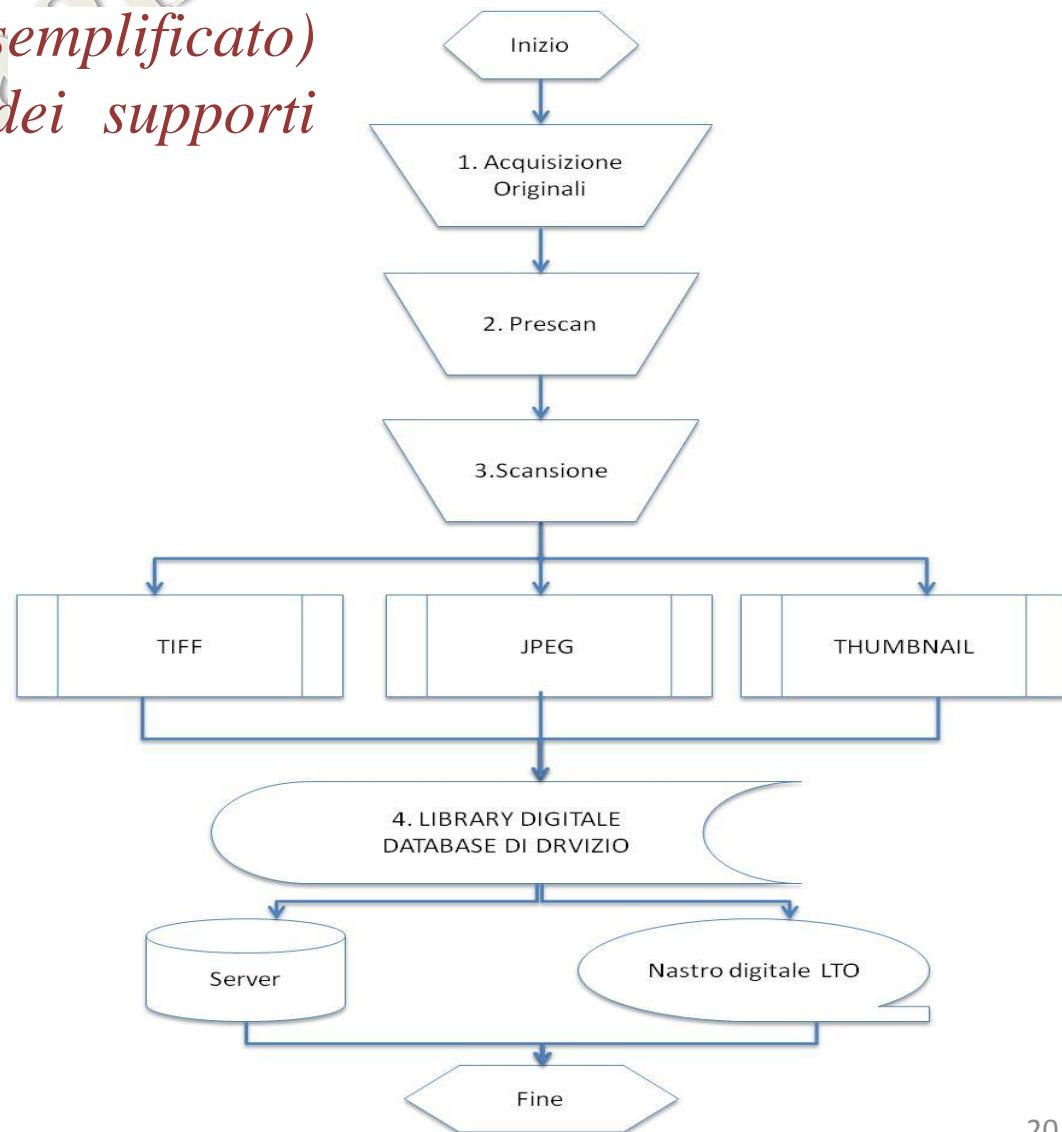
JPEG: è un formato compresso, di facile visualizzazione perché alleggerisce il peso del file-immagine, ma è qualitativamente inferiore rispetto al TIFF, anche se non sempre ciò è percettibile, in ogni caso non è adatto alla conservazione sostitutiva. Questo formato viene utilizzato per la pubblicazione su siti internet o per la spedizione tramite posta elettronica;

THUMBNAIL: è un formato che permette di vedere l'anteprima della fotografia formando una sorta di icona; (spiegazione di utilizzo)

L'immagine scansionata nei tre formati viene salvata in due media diversi: in una *Library digitale* (o server) che va a popolare la base delle immagini associate al *Database* di servizio e su nastro digitale in LTO conservati in armadi robotizzati. Nell'Archivio Storico LUCE ci sono due armadi robotizzati contenenti ognuno 150 slot di LTO in versione LTO.3 da poco migrato nella versione LTO.5.

Digitalizzazione e catalogazione del fondo Pastorel presso l'Archivio Storico LUCE

*Flusso di processo (esemplificato)
per la digitalizzazione dei supporti
originali*



Digitalizzazione e catalogazione del fondo Pastorel presso l'Archivio Storico LUCE

Esempio di catalogazione tramite utilizzo della scheda di inserimento dati xDams®

FASE I (dati inseriti dai tecnici di laboratorio contestualmente alla scansione del supporto originale)

Nome fondo fotografico di riferimento:
Fondo Pastorel

Tipo di inquadratura:
Campo medio

TIPO DI SUPPORTO:
gelatina bromuro d'argento/vetro b/n
9x12

**CODICE IDENTIFICATIVO
FOTOGRAFIA:**
codice foto: FP01/FP00000011

FASE II: (dati inseriti dai catalogatori archivisti)

TITOLO FOTOGRAFIA:

SOGGETTO:

**DATA DELL'EVENTO
DESCRITTO:**
14.01.1920

BREVE DESCRIZIONE:
L'ufficio è affollato; al centro della stanza una grande cassetta per le lettere; in fondo degli armadi a parete -campo lungo.

Data Entry - Screenlets xData

Digitalizzazione e catalogazione del fondo Pastorel presso l'Archivio Storico LUCE

*Campi della Scheda
F che sono stati
eliminati nel
tracciato
catalografico scelto
dall'Archivio LUCE
e relative
motivazioni*

DESCRIZIONE CAMPI	MOTIVAZIONE
CD – CODICI	Attualmente l'Istituto cataloga il materiale senza dotarsi di codici attribuiti dall'ICCD, ma adottando gli stessi codici riportati negli strumenti di ricerca interni e all'interno di DAMS. Al momento della creazione di ogni singola scheda viene associato automaticamente un unico codice di sistema. I codici conformi alle specifiche ICCD potranno essere riprodotti e aggiunti in ogni momento.
RV - RELAZIONI	Lo standard ICCD stabilisce che la schedatura va effettuata sempre, sia per i servizi che per le singole foto, creando gli opportuni collegamenti tra “scheda madre” e “scheda figlia/e” mediante la compilazione dei sottocampi del paragrafo RV-Relazioni. Nell'applicativo DAMS, invece, è possibile utilizzare una scheda per descrivere una singola foto oppure un servizio fotografico.
AC - ALTRI CODICI	Non viene fornita dall'ICCD alcuna specifica di comparazione tra i codici dell'ente schedatore e i campi di tale paragrafo. Pertanto si dà per scontato che ogni codice attualmente presente in DAMS-LUCE sia riconducibile all'interno di tale paragrafo.
AR - ALTURE GERARCHIE	Non viene adottato il sistema di indicazione dei riferimenti gerarchici così come stabilito dalla scheda F.
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO- AMMINISTRATIVE	Tale paragrafo non è risultato utile ai fini della descrizione del materiale fotografico del LUCE.
RO - RAPPORTO	Tale paragrafo non è risultato utile ai fini della descrizione del materiale fotografico del LUCE.
AD - ACCESSO AI DATI	Tale paragrafo non è risultato utile ai fini della descrizione del materiale fotografico del LUCE.
AN - ANNOTAZIONI	Tale paragrafo non è risultato utile ai fini della descrizione del materiale fotografico del LUCE.

Digitalizzazione e catalogazione del fondo Pastorel presso l'Archivio Storico LUCE

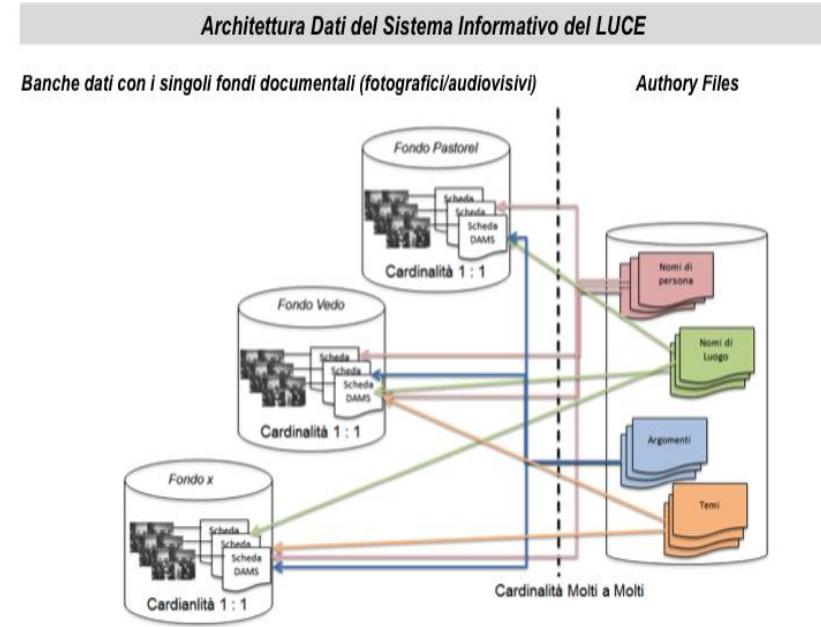
*L'innovazione introdotta dal progetto dell'Istituto Luce per
l'informatizzazione si può articolare in due aspetti:*

aspetti tecnologici:

tecnologie open source, il pieno utilizzo di internet
l'utilizzo del modello ASP *Application Service
Provider* (oggi noto come *Application As a Service*)

modellizzazione informatica degli archivi

cartacei: il sistema informativo dell'Archivio Luce è composto da due sottoinsiemi descrittivi; **in uno è conservata la descrizione dei singoli fondi** che siano essi fotografici o audiovisivi, **nell'altro ci sono una serie di authority files (chiamate keyword)** comuni a tutte le banche documentali, relativi a temi e argomenti, nomi di persona e nomi di luogo, eventi storici e civili, attraverso i quali è possibile ad esempio controllare e normalizzare l'inserimento nelle basi dati archivistiche, fornire informazioni di carattere generale, consentire una ricerca mirata nella banca dati, ecc.



Le banche dati per la descrizione dei singoli fondi contengono i file multimediali e le schede descrittive xDams con una cardinalità 1:1. Ogni singolo authority file indica uno o più elementi all'interno dei vari fondi ed ogni singolo elemento può essere indicizzato da più authority file (cardinalità Molti a Molti), **moltiplicando così le possibilità di ricerca intra ed extra fondo per singola keyword, oltre ad ampliare «virtualmente» la consistenza di ogni singolo fondo.** (Es. il fondo A. Porry Pastorel, costituito da 1.739 pezzi è indicizzato da circa 431 authority file per un totale di oltre 7.700 esiti di ricerca.).

Digitalizzazione e catalogazione del fondo Pastorel presso l'Archivio Storico LUCE

Esempio esito ricerca cross archivio/fondo con keyword “Ufficio Postale” - <http://www.archivioluce.com/archivio/>

The screenshot shows the homepage of the Archivio Storico Istituto Luce. The search bar at the top contains the keyword "Ufficio Postale". The search results are displayed in two main sections: "ARCHIVIO CINEMATOGRAFICO LUCE" and "ARCHIVIO FOTOGRAFICO LUCE".

ARCHIVIO CINEMATOGRAFICO LUCE

	ARCHIVIO STORICO LUCE	ARCHIVIO CINEMATOGRAFICO
Cinegiornali	36	36
Documentari	6	6
Repertori	2	2

ARCHIVIO FOTOGRAFICO LUCE

	ARCHIVIO FOTOGRAFICO LUCE	ARCHIVI PARTNER
Fondo Pastorel	3	Cineoteca Friuli
Fondo Luce	2	Aamod
Fondo Dial	1	Archivio Quilici
Fondo Vedo	27	Archivio Albania
Reparto Attualità	0	
Reparto Guerra	1	
Africa Orientale Italiana	2	
serie L	0	
Fondo Dial	0	
Fondo Vedo	5	
Reparto Albania	0	
Grazia e Giustizia	0	
Fondo Teatro	0	
Fondo Cinema Muto	0	
Fondo Amoroso	0	
Master Photo	0	

PERCORSI

- Le regioni d'Italia
- La Casa del Cinema
- La Camera dei Deputati

YouTube

EFG 19

EFG 14

Analisi qualitativa sulla catalogazione informatica del fondo Pastorel

Per agevolare l'analisi qualitativa del contenuto del fondo, si è proceduto ad una classificazione empirica in base alla pertinenza delle 431 keyword in 12 categorie

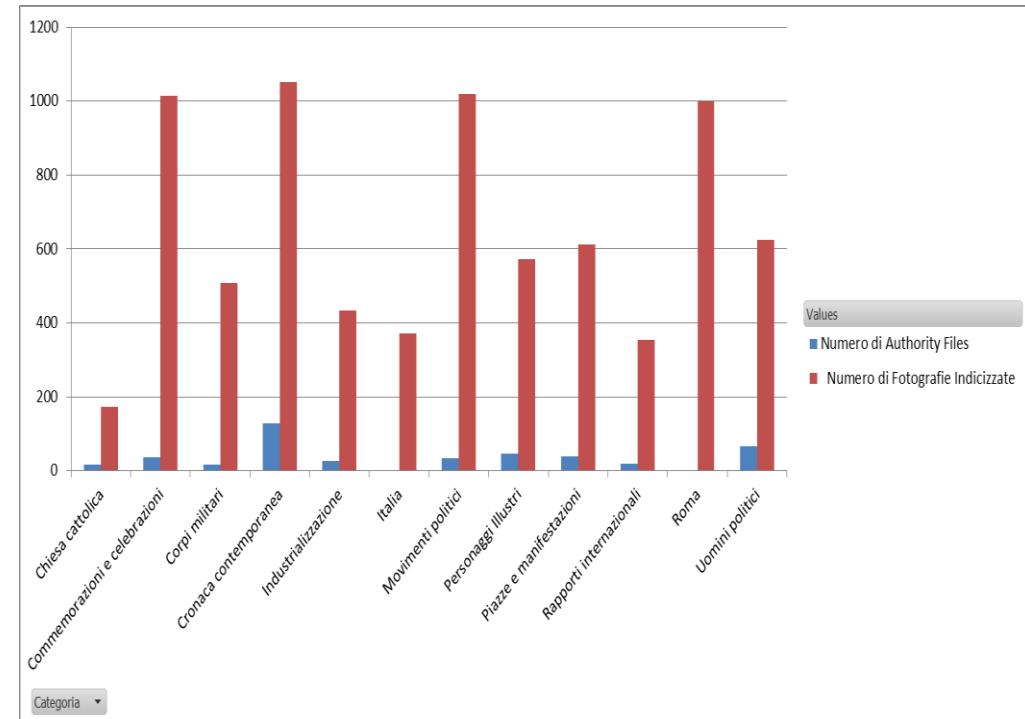
#	Macro Categoria Authority File	Numero di Authority Files	Numero di Fotografie Indicizzate	% fotografie Indicizzate su totale
1	Cronaca contemporanea	128	1.051	13,60%
2	Movimenti politici	33	1.020	13,20%
3	Commemorazioni e celebrazioni	37	1.014	13,12%
4	Roma	1	1.000	12,94%
5	Uomini politici	67	624	8,07%
6	Piazze e manifestazioni	38	611	7,91%
7	Personaggi Illustri	46	572	7,40%
8	Corpi militari	17	507	6,56%
9	Industrializzazione	26	433	5,60%
10	Italia	1	371	4,80%
11	Rapporti internazionali	20	354	4,58%
12	Chiesa cattolica	17	172	2,23%
Grand Total		431	7.729	100,00%

Tassonomia delle Categorie concettuali di Analisi e relative consistenze in *authority files* e fotografie indicizzate

Analisi qualitativa sulla catalogazione informatica del fondo Pastorel

Distribuzione degli authority files ed il numero di fotografie da loro indicizzate

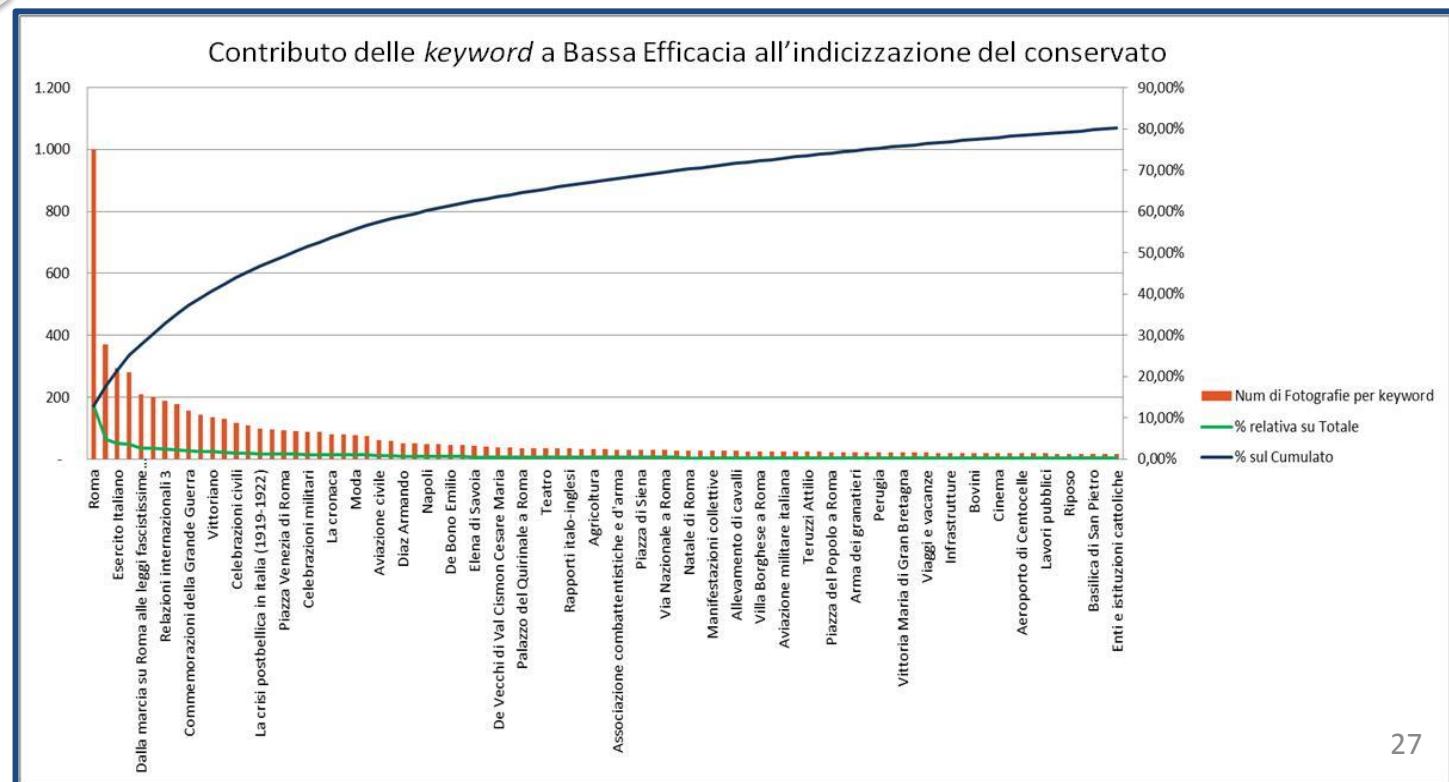
Dall'analisi sulle categorie, si conferma l'indole di Adolfo Porry-Pastorel, un uomo che vive a stretto contatto con il suo territorio (Roma ed Italia) e che vive con passione le vicende politiche del momento (Cronaca Contemporanea e Movimenti Politici su tutti)



Da tale classificazione, si evince che ogni authority file indicizza una media di circa 18 fotografie ... Tuttavia le categorie **Roma** ed **Italia**, costituite da un solo *authority file* ciascuna, indicizzano 1.371 fotografie, circa il 79% del totale del fondo (considerando la consistenza effettiva di 1.739).

Analisi qualitativa sulla catalogazione informatica del fondo Pastorel

Procedendo con l'analisi delle keyword, ed in particolare sulla efficacia delle stesse ai fini della catalogazione, si riscontra verificato il “Principio di Pareto” ovvero che il 20% delle keyword (87 su 431) indicizzano l’80% del conservato (6.181 fotografie su 7.729 totali). Chiameremo queste keyword a “Bassa Efficacia” ovvero le meno rilevanti ai fini della ricerca e recupero dell’informazione, nonché della navigazione tra le risorse del fondo in quanto generaliste.



Analisi qualitativa sulla catalogazione informatica del fondo Pastorel

Si è poi osservato che circa il 18% delle *keyword* (79 su 431) hanno una cardinalità 1:1 ovvero indicizzano una sola fotografia – 79 scatti, 1% del totale del conservato. Chiameremo queste *keyword* ad “Alta Efficacia” ai fini dell’archiviazione e ricerca all’interno del fondo in quanto consentono di individuare puntualmente una specifica fotografia (*).

(*) Nel corso di questa analisi non si è verificata la correttezza della catalogazione ovvero la pertinenza dell’associazione “*keyword* : soggetto” della fotografia.

Considerando che il conservato del fondo Porry-Pastorel presso l’Archivio LUCE è relativo al solo periodo 1919-1923 non è possibile l’analisi esaustiva sulle preferenze ed attitudini del fotografo lungo la sua vita professionale, è invece possibile concludere, a proposito della catalogazione ed archiviazione informatica, che sarebbe opportuna la razionalizzazione del numero delle *keyword* al fine di ridurne il numero totale con l’obiettivo di aumentare le probabilità di accesso agli scatti di reale interesse e di ottimizzare gli oneri di manutenzione delle infrastrutture ad esso dedicate.

Spero che questo mio elaborato possa, in un certo modo, dare spunto per una ricerca più dettagliata e che possa fornire un contributo, sebbene parziale, alla ricostruzione dell'intera opera del padre del fotogiornalismo italiano, Adolfo Porry-Pastorel.



<http://ilmuseoimmaginario.blogspot.it>,
ultimo aggiornamento 15 agosto 2013,
u.c. 23 dicembre 2013



*Grazie
Sabrina Zaghini*

- AMATISTE A. *Istituto Luce*. In LENMAN L., *Dizionario della fotografia*, vol. I, Giulio Einaudi Editore, 2008.
- BERZENCON M., *La via apre est aventure e avventure di Mussolini en Suisse*, in <<Le petite Illustration>> n. 882, Parigi, 6 agosto 1938
- CACCIANI P., PAGLIARULO A., *Il sistema informativo per la catalogazione del materiale iconografico dell'Istituto Luce*, media.regesta.com, u.c. novembre, 2013.
- CIBELLA A., *Un'epoca di transizione. Dall'età liberale alla società di massa*, in *L'Italia del Novecento. Le fotografie e la storia. Il potere da Giolitti a Mussolini (1900-1945)*, DE LUNA G., D'AUTILIA G., CRISCENTIL. (a cura di), Einaudi, 2005.
- COLASANTI V., *Scatto Matto, la stravagante vita di Adolfo Patti-Pastore, il padre dei fotoreporter italiani*, Marsilio, 2013.
- DE BERTI R., *Rotocalchi tra fotogiornalismo, cronaca e costume*, in <<Il nuovo periodico>>, <http://air.unimi.it/bitstream/2434/71887/2/De%20Berti%20rotocalchi.pdf>, aggiornato 2013, u.c. ottobre 2013.
- DE LUNA G., D'AUTILIA G., CRISCENTIL., *L'Italia del Novecento. Le fotografie e la storia*, vol. I, Einaudi, 2005.
- FARABOLAT., *Farabola. Un archivio italiano*, Mazzotta, 1980.
- GILARDI A., *Storia sociale della fotografia*, Feltrinelli, 1981.
- ISTAT, *Statistiche storiche*, Roma, 1976.
- KEIM J.A., *Breve storia della fotografia*, Torino, Einaudi 1976.
- LAURA E.G., *Le stagioni dell'aquila. Storia dell'Istituto Luce*, Archivio Storico Luce, 2004.
- LE GOFF J., *Documento/Monumento*, in *Enciclopedia Einaudi*, vol. V, Einaudi, Torino, 1978. p. 46.
- MANUCCI S., *Storia della fotografia dell'Istituto Luce*, <http://www.storiamilano.it/fascismo/fascismo17f.htm>, aggiornato 2013, u.c. ottobre 2013.
- PELIZZARI M.A., *Percorsi della fotografia in Italia*, Contrasto Due, 2011.
- Regesta exordi, XDAMS, *Archivi multimediali. Tutorial XDAMS - III parte*.
- SETTIMELLI W., *I padri della fotografia: i fatti, i pionieri, gli eroi, le polemiche, le tecniche e i documenti inediti dal 1820*, Casco Ciampagna Editore, 1979.
- SOTANG. S., *Sulla fotografia. Realtà e immagine nella nostra società*, Torino, Einaudi, 2004.
- Strutturezione dei dati delle schede di catalogo, Beni artistici e storici Scheda F (prima parte).
- TAMMARO A.M. SALARELLA A., *La biblioteca digitale*, Editrice Bibliografica, 2006.
- ZANNIER I., *Tullio Farabola detto Farabolino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana, 1994, Volume 44.

Ultima consultazione autunno 2013

- www.treccani.it
- www.regesta.com
- www.archivioluce.com
- www.archivifarabola.it
- www.lombardiaabeniculturali.it
- www.earlyphotography.co.uk
- www.petitesondes.net
- <http://rcdn.photographyreview.com>
- www.cosmonet.org
- <http://smargiassi-michela.blogspot.repubblica.it/2013/03/18/benito-e-laltro-adolfo/>
- www.fondazionemondadori.it
- www.teknemedia.net/
- www.romasparita.eu
- www.augusto.digitpa.gov.it

